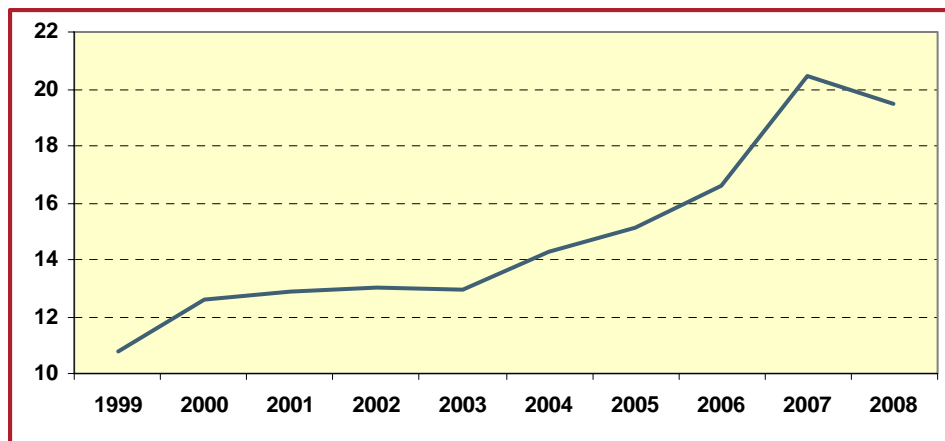




## IL SISTEMA PLASTICA-GOMMA-MACCHINE-STAMPI (PGMS): UN PUNTO DI FORZA DEL MADE IN ITALY

Fig. 1 Evoluzione storica delle esportazioni del sistema italiano plastica-gomma-macchine-stampi (PGMS) (valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Il sistema delle resine, degli articoli in materie plastiche e gomma e delle macchine e stampi per la lavorazione di questi materiali, che abbrevieremo nel seguito con “sistema PGMS” (Plastica-Gomma-Macchine-Stampi), costituisce uno straordinario punto di forza dell’industria manifatturiera italiana con più di 13.700 imprese e 230 mila addetti, pari al 4,6% del totale degli occupati manifatturieri in Italia. Il sistema PGMS è localizzato soprattutto nel Nord Italia, specialmente in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

Nel 2008 il valore dell’export del sistema complessivo PGMS italiano è stato di ben 19,5 miliardi di euro, di cui 12,6 generati dagli articoli in plastica e gomma (secondo la classificazione ATECO<sup>1</sup>), 4,4 dalle materie plastiche vergini (secondo la classificazione NACE) e i restanti 2,5 miliardi dalle macchine e stampi per la lavorazione di questi materiali (secondo la classificazione NACE-Assocomplast).

Il settore delle materie plastiche vergini comprende tutti i polimeri quali: il polietilene (LDPE/LLDPE, HDPE), il polipropilene, il polivinilcloruro, il polietilentereftalato, il polistirene compatto ed espanso, i poliuretani, le poliammidi, l’ABS, il SAN, i poliesteri insaturi, i biopolimeri, altre plastiche termoindurenti, ecc. Il settore degli articoli in materie plastiche comprende: lastre, fogli, strisce, nastri, tubi e profilati; imballaggi in materie plastiche; articoli di plastica per l’edilizia (tra cui infissi e loro parti, tende); altri articoli in materie plastiche. Il settore degli articoli in gomma comprende: pneumatici, camere d’aria ed altri articoli in gomma. La macchine per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma comprendono: macchine per soffiaggio, per l’estrusione, ad iniezione, presse, stampi, calandre e laminatoi, altre macchine.

<sup>1</sup> La classificazione ATECO è quella normalmente utilizzata dall’Istat. I totali dei dati di commercio estero possono differire da quelli di Federazione Gomma Plastica.

**Autore:**  
**Marco Fortis**  
**Manuela Mazzoni**

Registrazione Tribunale di Milano  
n° 919 del 2 dicembre 2005

### Sommario

La competitività della filiera per guardare oltre la crisi mondiale	2
Articoli in materie plastiche e gomma	4
Macchine e stampi per la lavorazione di materie plastiche e gomma	8
L’industria delle materie plastiche	11

# LA COMPETITIVITÀ DELLA FILIERA PER GUARDARE OLTRE LA CRISI MONDIALE

I difficili momenti della crisi economica mondiale che stiamo vivendo non ci devono far dimenticare che il sistema produttivo italiano è forte e competitivo, come dimostra il fatto che, nonostante il pessimo ultimo trimestre dell'anno appena trascorso, la bilancia manifatturiera dell'Italia ha chiuso il 2008 con un nuovo surplus record con l'estero di ben 61,8 miliardi di euro. In particolare, le cosiddette "4 A"<sup>2</sup> dell'Italia, cioè i comparti più tipici del "made in Italy" (aventi una spiccata specializzazione internazionale), rimangono i solidi pilastri del commercio estero italiano, con un attivo che nel 2008, secondo i dati provvisori appena resi noti dall'Istat, ha superato i 116 miliardi di euro: si tratta, anche in questo caso, di un nuovo massimo storico.

A questi risultati l'Italia è giunta dopo che le imprese negli ultimi anni si sono profondamente ristrutturate ed hanno allargato la loro proiezione internazionale puntando a nuovi mercati emergenti. La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'intera economia mondiale sembra apparentemente aver spazzato via con un colpo di spugna tutto ciò che di buono è stato fatto dai nostri imprenditori. Ma non è così. Stiamo vivendo una drammatica crisi della domanda internazionale per gli effetti devastanti del *credit crunch* e del crollo generalizzato della fiducia e delle aspettative. L'export italiano ha rallentato vistosamente a partire dall'ottobre scorso, ma non siamo in presenza di una improvvisa perdita di competitività delle nostre imprese. Assistiamo invece ad

una sorta di paralisi in cui sembrano essere caduti i consumatori e gli investitori del mondo intero: una crisi di cui non si hanno precedenti storici nel secondo dopoguerra. L'economia internazionale sembra, cioè, essersi completamente fermata. Ma, quando si cominceranno a profilare le prime avvisaglie di ripresa, siamo certi che i settori del made in Italy saranno pronti a rispondere nuovamente con successo alla sfida competitiva.

Tra i punti di forza delle "4 A" dell'Italia vi è certamente la filiera della "gomma-plastica" intesa nel suo complesso, che comprende: prodotti di base, articoli in gomma e materie plastiche e macchine industriali per la trasformazione e la lavorazione di questi materiali<sup>3</sup>.

L'Italia vanta una storia gloriosa nel settore delle materie plastiche (basti pensare all'innovazione del polipropilene e al premio Nobel per la chimica assegnato al suo scopritore Giulio Natta nel 1963). Mentre negli ultimi decenni il nostro Paese si è particolarmente specializzato nella trasformazione della gomma e delle materie plastiche in articoli di vario tipo (dai beni di consumo a quelli per l'edilizia, sino agli imballaggi). Ed in simbiosi con questa specializzazione si è sviluppato anche un importante comparto di produzione di macchine per la lavorazione delle materie plastiche e della gomma. Entrambe queste tipologie di attività sono concentrate soprattutto nel Nord Italia.

<sup>2</sup> Le "4 A" (Abbigliamento-moda, Alimentari-vini, Arredo-casa, Automazione-meccanica-plastica) costituiscono l'espressione più caratteristica del made in Italy ed occupano circa i 2/3 degli addetti dell'industria manifatturiera nazionale. Dalle "4 A" origina un valore aggiunto superiore alla ricchezza generata insieme dalle industrie farmaceutica e degli apparecchi per telecomunicazioni, radio e televisione dell'intera Unione Europea a 27 membri o al valore aggiunto dell'industria degli autoveicoli della stessa UE-27 nel suo complesso.

Nel 2007 le "4 A" hanno generato un surplus complessivo di 113 miliardi di euro, in aumento di 9 miliardi rispetto al 2006. Grazie soprattutto all'ottimo andamento dell'Automazione-meccanica-gomma-plastica, nonostante la congiuntura mondiale non favorevole, le "4 A" hanno raggiunto nel 2008 un nuovo surplus commerciale record di 116 miliardi di euro. Tale saldo è assolutamente fondamentale per controbilanciare il passivo dell'Italia nell'energia e negli altri settori industriali deficitari come l'elettronica, la chimica e l'automobile.

<sup>3</sup> Sotto il profilo della rappresentanza associativa, più della metà delle aziende italiane produttrici di macchine e attrezzature per la lavorazione di materie plastiche e gomma fanno capo ad Assocomplast (Associazione Nazionale Costruttori di Macchine e Stampi per Materie Plastiche e Gomma), che a sua volta ha aderito a Federmacchine, la Federazione delle Associazioni dei produttori di beni strumentali, che copre il 70% del fatturato delle aziende italiane del settore. A livello nazionale il comparto delle macchine per materie plastiche e gomma negli ultimi anni e in particolare nel 2007 ha registrato un'intensa crescita sia in termini di valore della produzione sia di export, raggiungendo rispettivamente 37,4 miliardi di euro (+9,6% rispetto al 2006) e 24,8 miliardi (+9,5%). All'interno di Federmacchine, Assocomplast copre il 17% produzione complessiva, il 13,8% dell'export e il 13,4% del saldo commerciale attivo.

Federazione Gomma Plastica è la Federazione Nazionale delle Industrie della Gomma, Cavi Elettrici ed Affini e delle Industrie Trasformatrici di Materie Plastiche ed Affini. Essa raggruppa 800 imprese con circa 60.000 addetti, distribuiti su tutto il territorio nazionale.

PlasticsEurope Italia è l'Associazione delle imprese del comparto materie plastiche (termoplastiche, termoindurenti, materiali avanzati, compounds ed ausiliari per materie plastiche). Ad essa aderiscono 50 imprese, con un fatturato di 11 miliardi di Euro, pari al 90% del mercato nazionale.

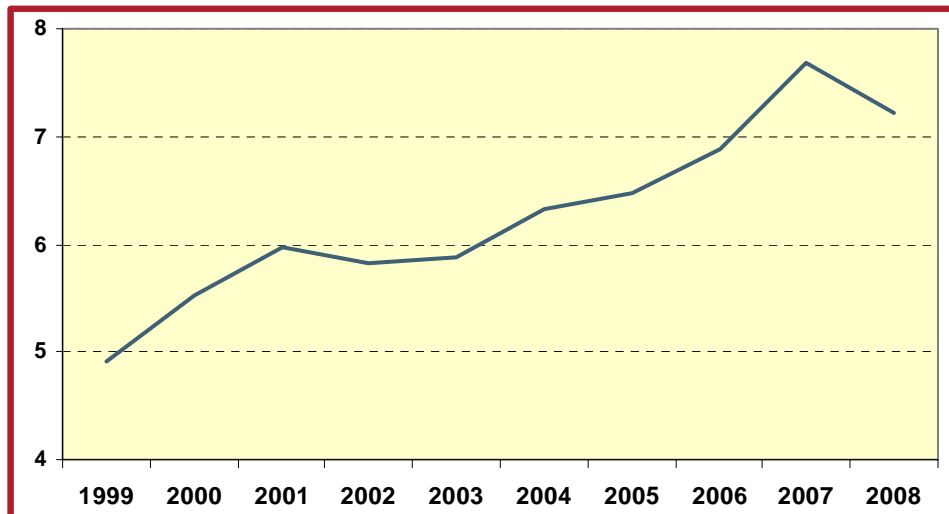
La strategia di sistema messa in atto da Federazione Gomma Plastica, PlasticsEurope Italia e Assocomplast, che coinvolge anche diversi attori economici, ha dato i suoi frutti: gli articoli in plastica e gomma e le macchine per la lavorazione di questi materiali contribuiscono in modo sostanziale al successo dell'Automazione-meccanica-gomma-plastica nazionale che, come abbiamo potuto constatare, rappresenta il principale pilastro del made in Italy. La produzione di resine rappresenta uno dei più importanti comparti della industria chimica italiana.

Occorre dunque valorizzare questi settori, che anche in un contesto internazionale non favorevole sono in grado di presidiare con successo mercati tradizionali ed emergenti, grazie all'innovazione e alla qualità superiore dei loro prodotti.

Il sistema “plastica-gomma-macchine-stampi” (PGMS), all'interno dello schema delle “4 A”, si colloca nell'Automazione-meccanica-gomma-plastica, la quale nel 2008 ha generato un saldo attivo con l'estero pari a 78 miliardi di euro (+3 miliardi rispetto al 2007), cioè i  $\frac{2}{3}$  circa della bilancia attiva globale dell'Italia nelle “4 A”. Nonostante la lieve contrazione tendenziale rilevata nel 2008 rispetto all'anno precedente, negli ultimi dieci anni il surplus del sistema PGMS è complessivamente cresciuto

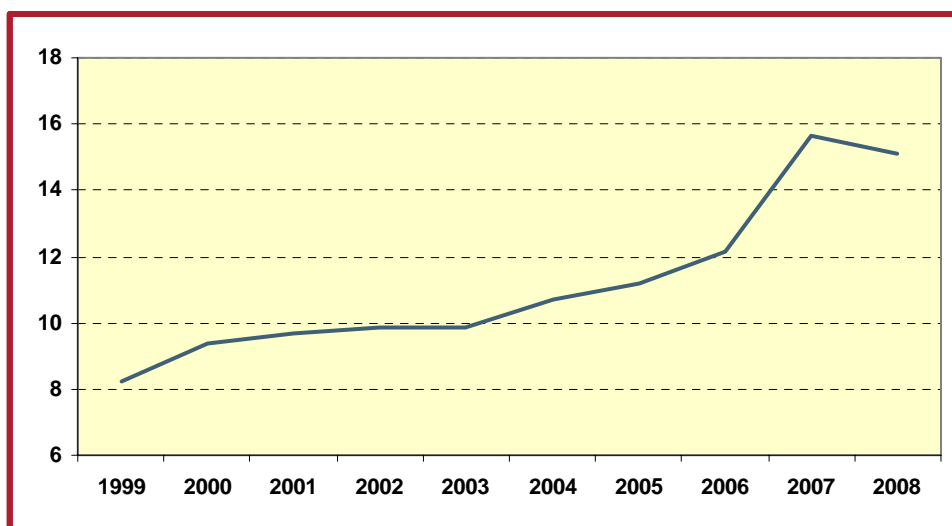
del 47%; in particolare nell'ultimo biennio sono stati superati per la prima volta i 7 miliardi di euro di saldo commerciale attivo (figura 2)<sup>4</sup>, cioè il 6,3% circa dell'intero surplus realizzato dalle “4 A” del made in Italy. Anche l'export negli ultimi dieci anni è quasi raddoppiato passando dagli 8,1 miliardi di euro del 1999 ai 15,1 miliardi del 2008 (figura 3).

**Fig. 2 Evoluzione storica del surplus di articoli in materie plastiche e gomma e di macchine e stampi per la lavorazione di questi materiali**  
(valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

**Fig. 3 Evoluzione storica delle esportazioni di articoli in materie plastiche e gomma e di macchine e stampi per la lavorazione di questi materiali**  
(valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

<sup>4</sup> Nota: in questo Quaderno il surplus del sistema PGMS è calcolato senza considerare l'import/export delle resine: ciò per coerenza col sistema di calcolo applicato a tutti gli altri settori delle “4 A”, in cui materie prime e prodotti di base non vengono inclusi nelle statistiche riguardanti i saldi commerciali. In questo rapporto si presentano tuttavia i dati di export delle materie plastiche vergini per la loro significatività.

Dalla tabella I si evince che nel periodo 2001-2008 la crescita dell'export di articoli in materie plastiche e gomma e di macchine e stampi per la lavorazione di questi materiali è stata superiore a quella dell'aggregato Automazione-meccanica-gomma-plastica preso nel suo complesso, che, delle "4 A" è stata la "A" più dinamica.

Dunque si tratta di un particolare titolo di merito per il sistema PGMS. Come conseguenza, il peso delle esportazioni dei settori del sistema PGMS sul totale di quelle dell'Automazione-meccanica-gomma-plastica è costantemente aumentato e nel 2008 è stato pari all'11,4%.

**Tab. I Export italiano dell'Automazione-meccanica-gomma-plastica: 2001-2008**  
(valori in miliardi di euro)

	2001	2008	var. %	var. ass.
<b>Automazione-meccanica-gomma-plastica</b>	92,6	132,9	43,5%	40,3
<i>di cui: articoli in materie plastiche e gomma e macchine per la lavorazione di questi materiali</i>	9,7	15,1	55,7%	5,4

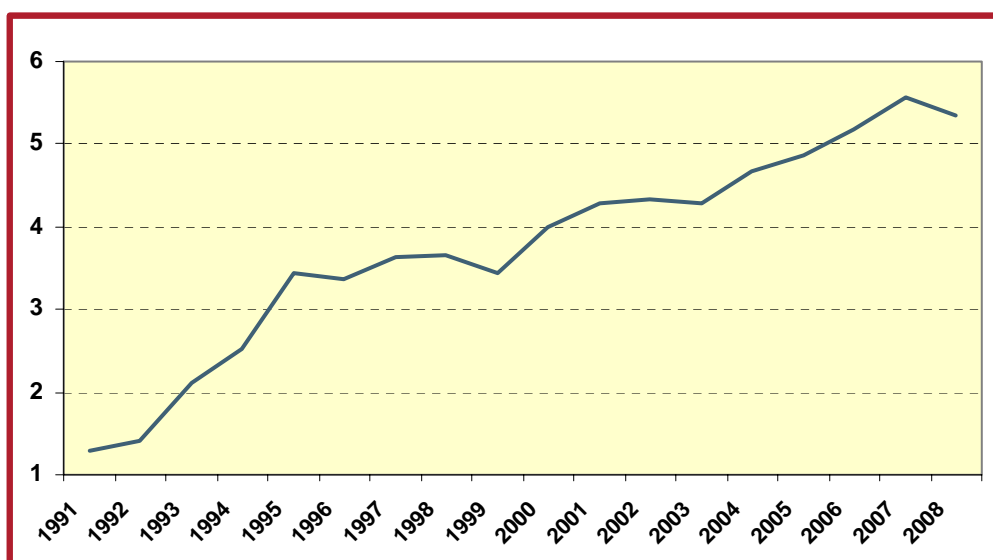
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

## ARTICOLI IN MATERIE PLASTICHE E GOMMA

Per quanto concerne più specificatamente gli articoli in materie plastiche e gomma, è da segnalare il boom del **surplus commerciale** del settore che nell'ultimo quinquennio è cresciuto del 25% raggiungendo nel 2008 i

5,4 miliardi di euro (Figura 4). Nello stesso periodo le esportazioni hanno registrato un valore pari a 13 miliardi di euro.

**Fig. 4 Evoluzione storica del surplus di articoli in materie plastiche e gomma**  
(valori in miliardi di euro)

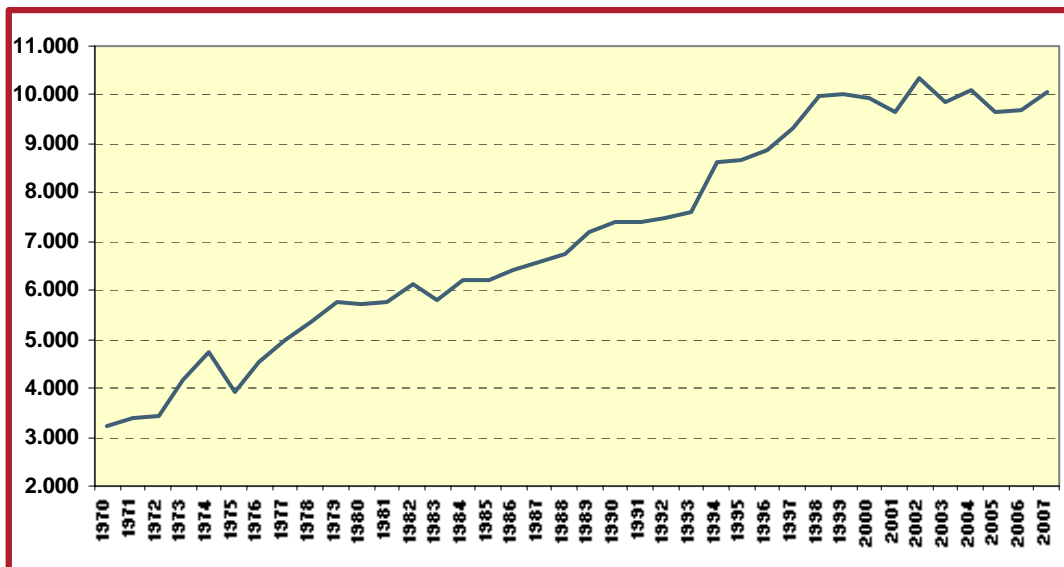


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

In termini di **valore aggiunto** l'industria italiana degli articoli in materie plastiche e gomma ha raggiunto nel 2007 i 10 miliardi di euro, cioè il 3,6% del valore aggiunto generato dall'intera industria manifatturiera nazionale:

questo valore è il più alto mai registrato negli ultimi vent'anni e dimostra il peso sempre maggiore che il settore degli articoli in materie plastiche e gomma ricopre all'interno del nostro sistema produttivo (Figura 5).

**Fig. 5 Evoluzione storica del valore aggiunto di articoli in materie plastiche e gomma - valori concatenati**  
(valori in milioni di euro)

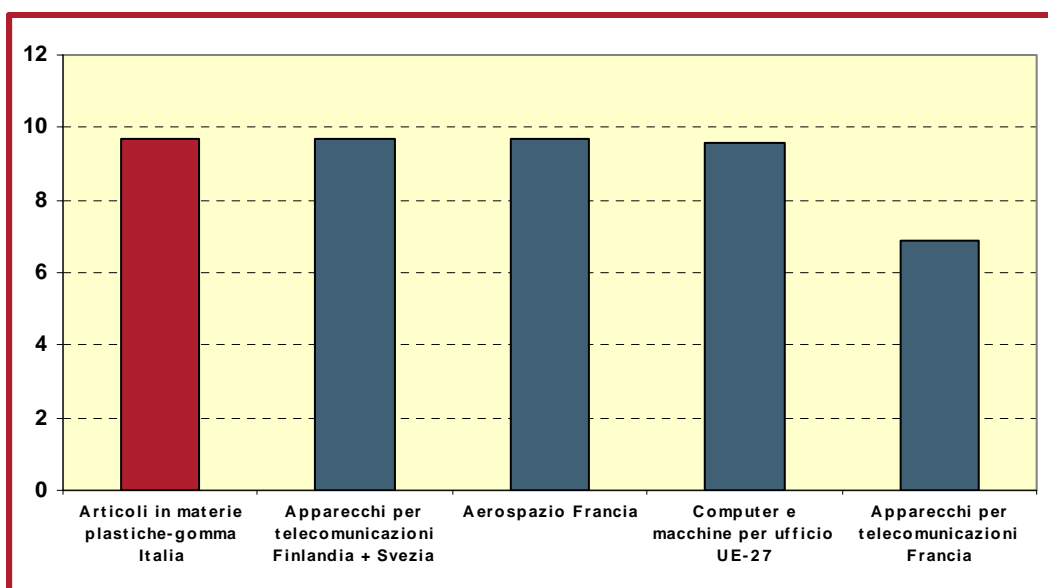


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Per un raffronto a livello europeo, osserviamo che nel 2006 il valore aggiunto generato dall'industria italiana degli articoli in plastica e gomma è stato pari a quello dell'industria degli apparecchi radio-televisivi e per

telecomunicazioni di Finlandia e Svezia assieme e a quello dell'industria aerospaziale francese e nettamente superiore a quello degli apparecchi radio-televisivi e per telecomunicazioni della Francia (Figura 6).

**Fig. 6 Importanza nella generazione del valore aggiunto degli articoli in materie plastiche e gomma: alcuni raffronti internazionali, anno 2006**  
(valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Le **prime dieci province esportatrici** di articoli in gomma e materie plastiche sono tutte situate nel Nord Italia. Milano è al primo posto di questa classifica, con 1,6 miliardi di euro di export nel 2008. Segue la provincia di Torino, il cui export ha registrato nel 2008 un forte aumento tendenziale pari al 10% portandosi a 970 milioni di euro. Nella graduatoria rientrano anche alcune province sedi di importanti distretti industriali del settore

quali Bergamo, Varese, Brescia ed Alessandria, tutti con esportazioni superiori ai 300 milioni di euro (Tabella 2). Gli articoli in materie plastiche e gomma contribuiscono in misura estremamente significativa al buon andamento delle economie locali in cui operano. In particolare, nelle province di Varese e Bergamo l'export di articoli in gomma e materie plastiche arriva a toccare valori superiori anche al 7-8% dell'export provinciale manifatturiero complessivo.

**Tab. 2 Prime dieci province esportatrici di articoli in materie plastiche e gomma: anno 2008**  
(valori in milioni di euro)

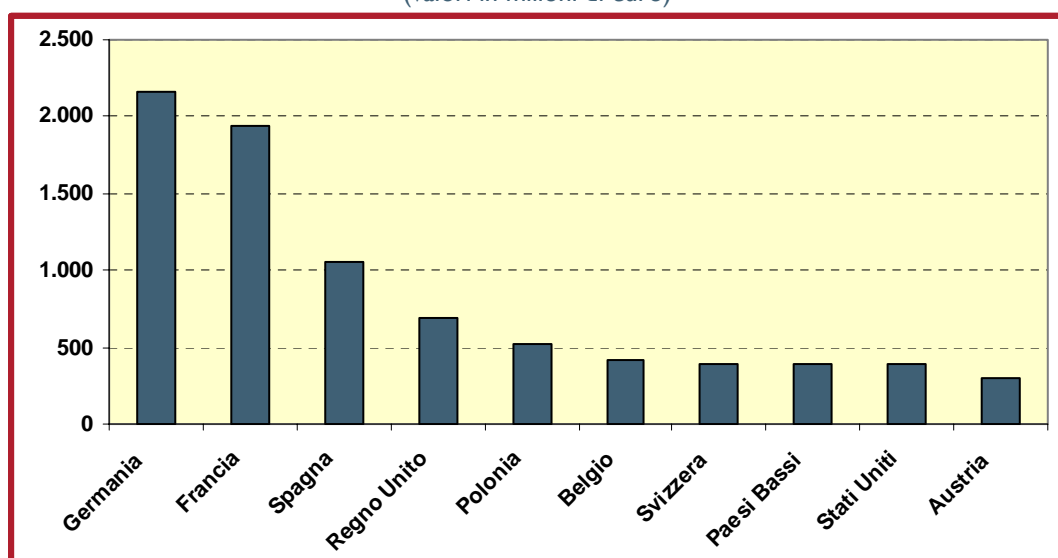
PROVINCE	EXP2008
Milano	1.593
Torino	970
Bergamo	842
Varese	704
Cuneo	537
Brescia	493
Vicenza	427
Alessandria	361
Bologna	358
Padova	344
<b>TOTALE 10 PROVINCE</b>	<b>6.628</b>
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>12.626</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Per quanto concerne i maggiori **mercati di sbocco**, osserviamo che le esportazioni di articoli in plastica e gomma sono dirette principalmente verso i paesi dell'UE-27. In particolare, la Germania si conferma il principale partner commerciale per gli articoli del settore, con un

export in valore nel 2008 pari a 2,2 miliardi di euro (figura 7). Seguono Francia (1,9 miliardi di euro), Spagna (1,1 miliardi), Regno Unito (0,7 miliardi) e Polonia (0,5 miliardi).

**Fig. 7 Export di articoli in materie plastiche e gomma nel 2008: i principali paesi di destinazione**  
(valori in milioni di euro)



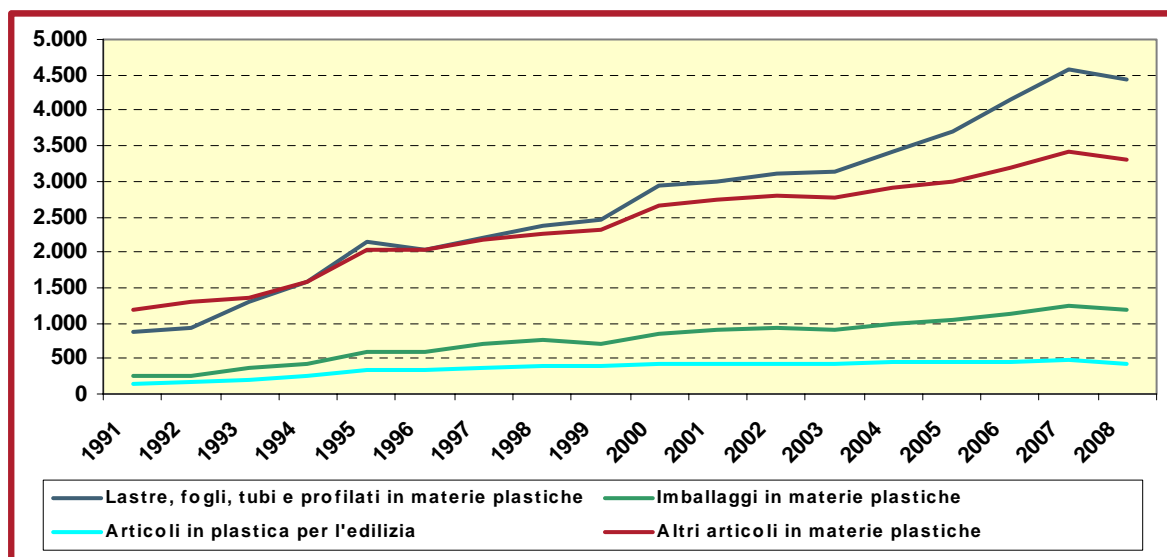
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Proprio l'Est Europeo e i Balcani hanno rappresentato negli ultimi tempi le più promettenti opportunità di sbocco per i nostri prodotti. Lo dimostra il fatto che, nonostante il contesto internazionale fortemente negativo che ha frenato le vendite del settore su quasi tutti i principali mercati, diversi paesi appartenenti a queste due aree hanno mostrato anche nel 2008 importanti incrementi tendenziali delle esportazioni: Turchia (+3%), Russia (+9,9%), Romania (+3,6%), Croazia (+10,3). Molto probabilmente, dopo lo scoppio della crisi mondiale, questi risultati non saranno più ripetuti nel 2009, ma le

buone dinamiche esportative della nostra industria realizzate prima dell'inizio della recessione dimostrano la notevole potenzialità di detti mercati.

Il grafico relativo all'evoluzione storica dell'export dei **principali comparti** del settore articoli in materie plastiche (figura 8) indica fino al 2007 un export in fortissimo aumento per tutti i principali comparti. Nel 2008 si rileva invece un lieve calo tendenziale delle vendite, determinato soprattutto dalla contrazione della domanda su alcuni fondamentali mercati tra cui quello tedesco e statunitense.

**Fig. 8 Export di articoli in materie plastiche nel 2008: i comparti**  
(valori in milioni di euro)



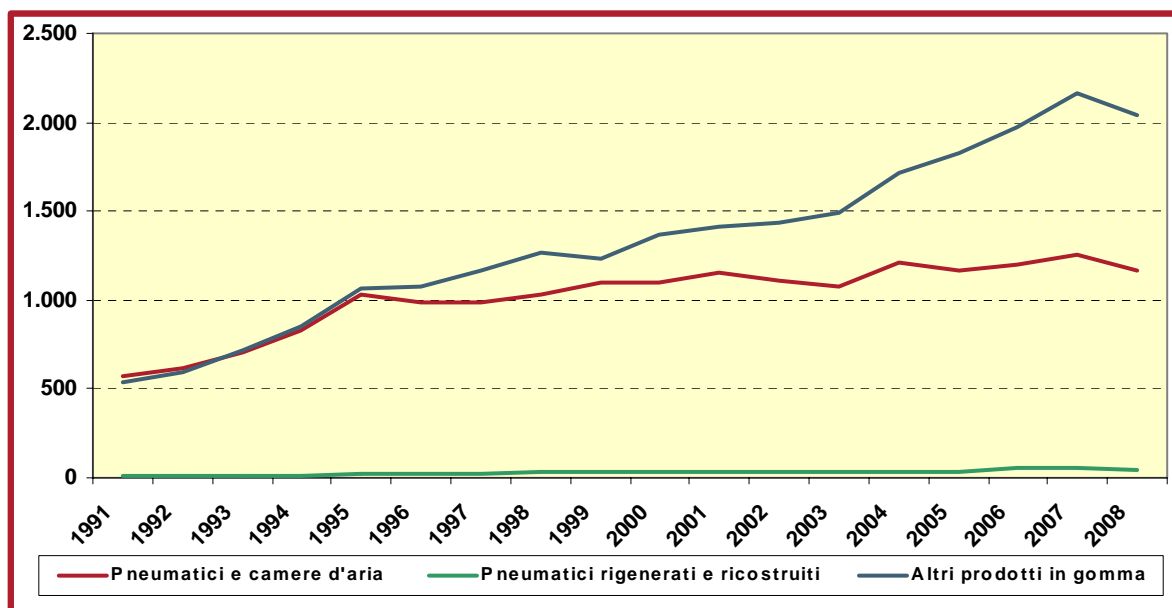
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Lo stesso discorso vale per gli articoli in gomma (figura 9) che, dopo essere cresciuti incessantemente per oltre 15 anni, nel 2008 non confermano i risultati degli anni precedenti.

In particolare, le esportazioni di pneumatici registrano nel

periodo considerato un lieve calo tendenziale, determinato principalmente dalla frenata delle vendite all'estero di pneumatici per autovettura che subiscono più di altri prodotti la crisi mondiale del mercato dell'auto.

**Fig. 9 Export di articoli in gomma nel 2008: i comparti**  
(valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Va però ricordato che il 2008 si confronta con un 2007 caratterizzato da risultati record per molti settori dell'industria italiana e che il consuntivo dell'anno è

condizionato dalla crisi che ha colpito tutti i mercati del globo, accomunando in questo trend negativo il nostro paese con i principali competitors mondiali.

## MACCHINE E STAMPI PER LA LAVORAZIONE DI MATERIE PLASTICHE E GOMMA

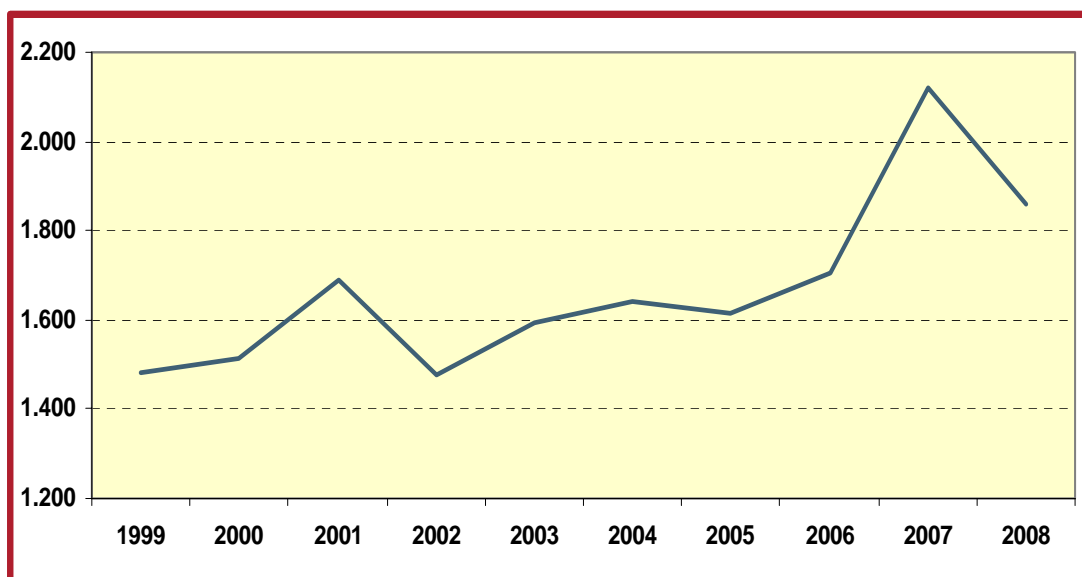
Nonostante il 2008 sia stato un anno di crisi a causa del crollo dell'economia mondiale nel secondo semestre, l'industria italiana delle macchine e stampi per materie plastiche e gomma continua ad occupare le primissime posizioni nella classifica dei paesi costruttori, sia per quanto riguarda la produzione sia per l'export, confermandosi un punto di forza del "made in Italy". In particolare:

- nel 2008 la **produzione** di macchine e stampi per materie plastiche e gomma è stata pari a 4,1 miliardi di euro;
- le **esportazioni** hanno raggiunto i 2,5 miliardi di euro, valore che ci colloca al secondo posto tra gli

esportatori mondiali di macchine industriali di questo settore dopo la Germania e davanti a Giappone, Cina e Stati Uniti;

- il **surplus commerciale** generato dalle macchine e stampi per la lavorazione della plastica e della gomma, nonostante una lieve flessione nel 2008 dovuta, come nel caso precedentemente analizzato degli articoli in plastica e gomma, alla contrazione delle esportazioni verso alcuni principali mercati (tra cui quello tedesco e statunitense), è pari a circa 1,9 miliardi di euro (Figura 10). A livello mondiale tale surplus risulta essere secondo solo a quello della Germania.

**Fig. 10 Evoluzione storica del surplus di articoli in materie plastiche e gomma**  
(valori in miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Anche in questo caso le **imprese del settore** sono localizzate nel Nord Italia e in particolare in Lombardia dove, secondo i dati forniti da Assocomplast, nel 2008 è generato il 51% dell'intero fatturato e trova occupazione il 48% circa degli addetti complessivi del settore; Milano, Varese e Brescia sono le province che presentano la

maggior specializzazione settoriale. Le altre principali regioni produttrici di macchine per la lavorazione della gomma e delle materie plastiche sono Veneto, Emilia Romagna e Piemonte - Valle d'Aosta (tabella 3).



**Tab. 3 Addetti e fatturato del settore delle macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma per ripartizione geografica**  
(% sui totali)

2008		
	fatturato	addetti
<b>LOMBARDIA</b>	<b>50,9</b>	<b>47,6</b>
di cui:		
provincia di		
Milano	15,5	15,4
Varese	16,9	14,7
Brescia	13,3	11,1
Bergamo	1,8	3,6
altre	3,4	2,8
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>14,8</b>	<b>10,9</b>
<b>PIEMONTE E VAL D'AOSTA</b>	<b>10,1</b>	<b>14,0</b>
<b>VENETO</b>	<b>20,2</b>	<b>22,0</b>
<b>ALTRE REGIONI</b>	<b>4,0</b>	<b>5,5</b>
<b>TOTALI</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

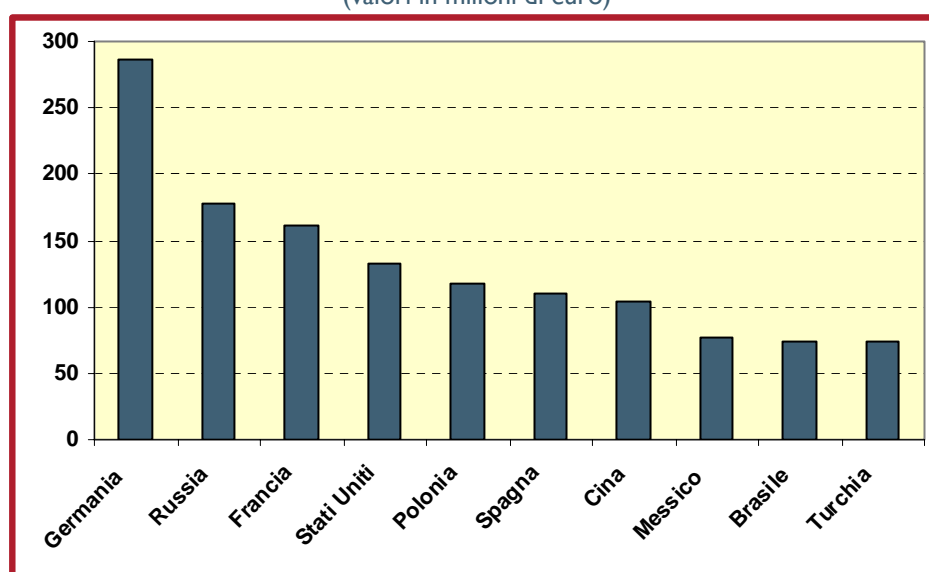
Fonte: elaborazione su dati Assocomplast

Come per molti altri settori della nostra economia, il 2007 è stato un anno straordinario anche per le macchine e stampi per materie plastiche e gomma, sia sul fronte della produzione sia per l'export. Nel 2007 verso il mercato europeo si è diretto il 63% delle esportazioni del comparto, di cui quasi i  $\frac{3}{4}$  assorbiti dai paesi appartenenti all'Unione Europea; tuttavia il buon andamento delle esportazioni è stato in gran parte sostenuto dalle vendite a mercati extra-Ue in fase marcatamente espansiva quali Russia (+90,4% rispetto al 2006) e Turchia (+19%). L'effetto positivo di questa "onda lunga" si è fatto sentire fino alla prima metà del 2008: a tutto giugno dello scorso anno, infatti, le statistiche Istat relative alle esportazioni italiane di macchine di questo settore (escludendo la voce

doganale relativa agli stampi che ha avuto un trend sempre negativo sin dal mese di gennaio) registravano ancora una crescita delle vendite all'estero pari al 7,4% rispetto al giugno 2007.

Tuttavia, a partire dall'ultimo trimestre del 2008 si è verificata una forte contrazione degli ordini, che ha parzialmente compromesso il bilancio dell'anno appena trascorso. Ad esempio verso la Germania, primo paese di destinazione di macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma del nostro paese, l'export nel 2008 si è fermato a 287 milioni di euro: valore molto lontano da quello registrato nel 2007, pari a 380 milioni di euro (figura 11).

**Fig. 11 Export di macchine e stampi per materie plastiche e gomma nel 2008:**  
**i principali paesi**  
(valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

La Russia nell'ultimo biennio è diventata un mercato fondamentale per l'export di macchine e stampi per la lavorazione di plastica e gomma: infatti, è balzata dal settimo al secondo posto della classifica dei principali partner commerciali del settore, scavalcando Stati Uniti, Francia, Cina, Spagna e Polonia.

Hanno fatto registrare sviluppi positivi anche le vendite del settore verso il mercato francese, dove l'export ha superato nel 2008 i 161 milioni di euro, a fronte dei 150 esportati nel 2007.

Ma è verso alcuni paesi cosiddetti "emergenti" che l'industria italiana delle macchine per la lavorazione della gomma e delle materie plastiche è riuscita ad ottenere i

più consistenti incrementi delle vendite: verso il Messico, ottavo mercato di sbocco, nel 2008 si è registrato un incremento del +8,1%; verso il Brasile, nono mercato di sbocco, un +45,5%; verso India e Iran, rispettivamente quindicesimo e sedicesimo mercato di sbocco, un +14,6% e un +9,7%. La capacità di sfruttare le opportunità di crescita su nuovi mercati appare dunque un elemento cruciale per contrastare l'indebolimento delle esportazioni verso i partner commerciali "tradizionali", anche se la recessione che ha avuto inizio nell'autunno del 2008 probabilmente determinerà una profonda contrazione dell'export verso tutte le destinazioni.

Per quanto concerne i **principali comparti** del settore macchine, attrezzature e stampi per materie plastiche e gomma, possiamo osservare che nel 2007 erano stati messi a segno incrementi record delle vendite all'estero in quasi tutti i settori:

- le esportazioni italiane di "altre macchine ed apparecchi per la lavorazione della gomma o delle materie plastiche o per la fabbricazione di prodotti di tali materie" avevano raggiunto i 712 milioni di euro di export, con un incremento del 25% rispetto al 2006;
- gli stampi avevano realizzato 655 milioni di euro di export, con un aumento tendenziale dell'11%;
- l'export di parti e componenti di macchine per le materie plastiche e gomma era passato dai 326

milioni di euro del 2006 ai 373 del 2007 (+14,4%);

- gli estrusori e linee di estrusione avevano raggiunto nel 2007 i 320 milioni di euro di export, con un incremento dell'11,9% rispetto al 2006.

Come possiamo osservare nella tabella 4, alcuni principali prodotti appartenenti al settore delle macchine e stampi per materie plastiche e gomma hanno presentato nel 2007 aumenti tendenziali addirittura superiori a quelli del Ferrari Index, ossia l'export di autovetture della provincia di Modena, utilizzato comunemente dalla Fondazione Edison come benchmarking di particolare successo (nel 2007 pari al +18,6%) per misurare le performance di commercio estero dei vari settori della nostra economia.

**Tab. 4 Esportazioni italiane delle principali tipologie di macchine per le materie plastiche e gomma nel 2007**  
**Raffronto con il Ferrari Index (export di autovetture della provincia di Modena)**  
 (valori in milioni di euro)

Prodotti esportati	Anno 2006	Anno 2007	variaz. %
Presse	62	155	150,0%
Macchine per soffiaggio	103	166	61,2%
Altre macchine	570	712	24,9%
<b>Autovetture - provincia di Modena (FERRARI INDEX)</b>	<b>1.163</b>	<b>1.379</b>	<b>18,6%</b>
Parti e componenti	326	373	14,4%
Estrusori e linee di estrusione	286	320	11,9%
Stampi	591	655	10,8%
Macchine a iniezione	217	239	10,1%

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Assocomplast

Nel 2008 i risultati record conseguiti nel 2007 non hanno trovato conferma a causa della crisi che ha condizionato pesantemente i mercati internazionali a partire dalla seconda metà dell'anno. Tuttavia, occorre ribadire che il rallentamento dell'export italiano di macchine e stampi per materie plastiche e gomma tuttora in corso non dipende da un'improvvisa ed improbabile crisi di competitività delle nostre imprese costruttrici, bensì da

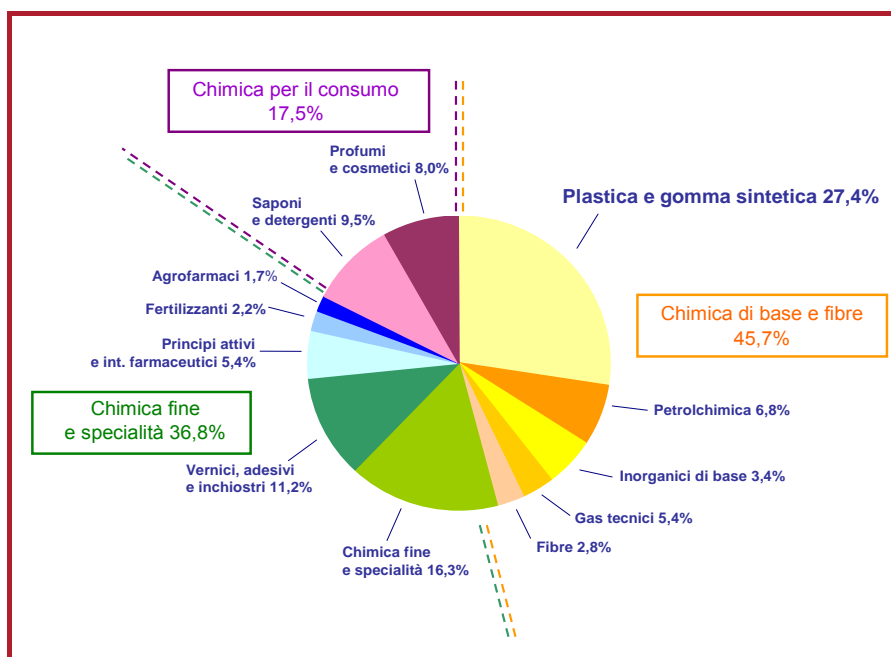
una frenata senza precedenti storici della domanda. Più in generale, è l'intero commercio mondiale che "si è piantato", a seguito della crisi dei consumi e degli investimenti in tutti i Paesi. Pertanto, poiché non sono venuti meno i fattori di competitività della nostra industria testimoniati dai positivi risultati raggiunti nel 2007, è lecito attendersi una sostanziale ripresa del settore non appena la domanda mondiale ritornerà a crescere.

# L'INDUSTRIA DELLE MATERIE PLASTICHE

Tra i motivi di forza del settore degli articoli in plastica e gomma e delle macchine e stampi per la lavorazione di questi materiali, vi è sicuramente la presenza a livello nazionale di un'industria delle materie plastiche vergini molto significativa.

Infatti, come si può osservare nella figura che segue, il peso dell'industria delle materie plastiche e della gomma rispetto alla produzione chimica italiana presa nel suo complesso (il cui valore è superiore ai 58 miliardi di euro) è molto rilevante e pari al 27,4%.

**Fig. 12 Produzione chimica in Italia per comparti**  
(quota %)



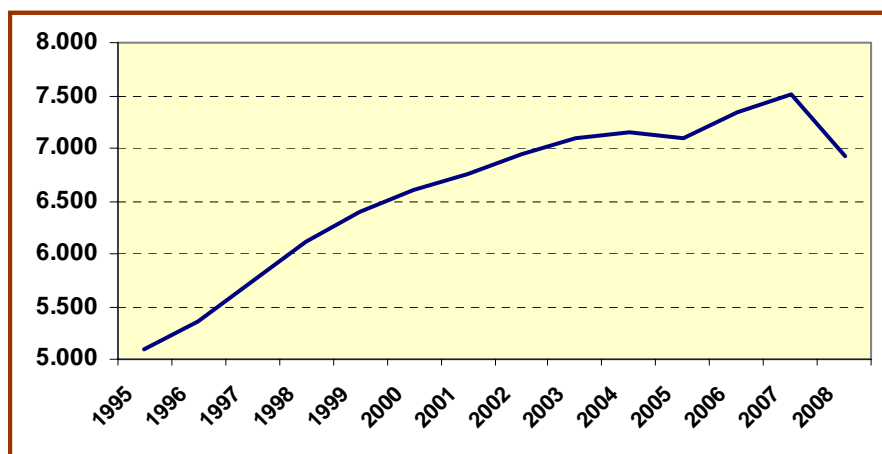
Fonte: Federchimica, anno 2005

Nel 2008 in particolare:

- il comparto delle materie plastiche vergini contava 50 **imprese** in cui operavano 8.000 **addetti**. Si tratta principalmente di imprese di dimensioni medio-grandi il cui **fatturato** ha raggiunto nel periodo considerato gli 11 miliardi di euro;
- i **consumi** di materie plastiche vergini, dopo essere

cresciuti incessantemente per oltre un decennio e aver raggiunto nel 2007 il valore record di 7.500 Kton, nel 2008 sono calati di quasi 8 punti percentuali (figura 13). La crisi globale ha dunque avuto riflessi negativi anche sulla domanda interna di materie plastiche, che rimane comunque elevata.

**Fig. 13 Evoluzione storica del consumo italiano di materie plastiche vergini**  
(valori in Kton)

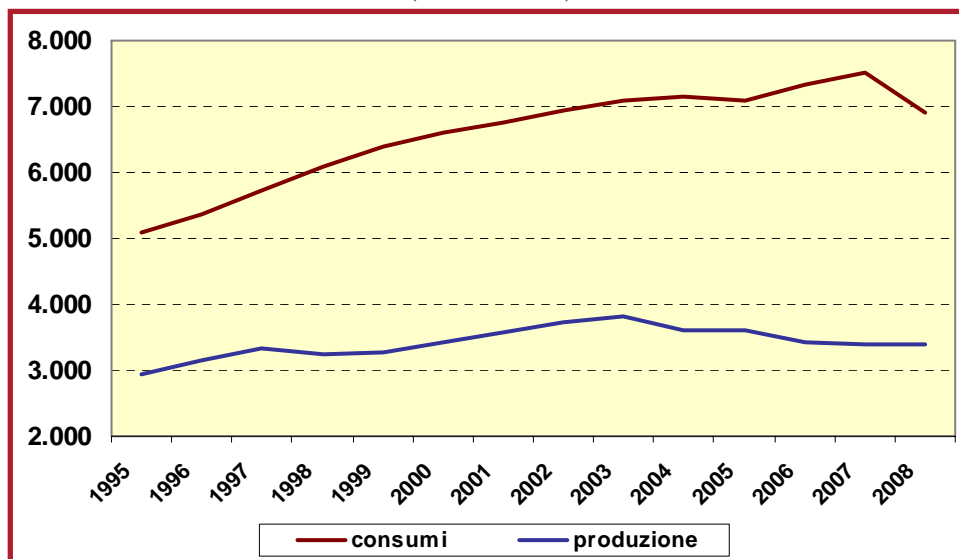


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati PlasticsEurope Italia

La **produzione** italiana di materie plastiche degli ultimi anni non è andata di pari passo con l'aumento dei consumi, anzi, a partire dal 2003 essa è calata notevolmente (figura 14). Ciò è accaduto non per la scarsa efficienza delle aziende del settore ma per i molti vincoli (soprattutto ambientali) a cui esse sono sottoposte

che ne limitano l'operatività. La domanda inevasa di materie plastiche vergini che proviene dall'industria italiana della trasformazione viene quindi soddisfatta dall'import estero (principalmente dai paesi dell'UE-27). Nel 2008 l'import di granuli ha raggiunto gli 8,5 miliardi di euro a fronte dei 4,4 esportati (figura 15).

**Fig. 14 Evoluzione storica dei consumi e della produzione di materie plastiche vergini in Italia**  
(valori in Kton)

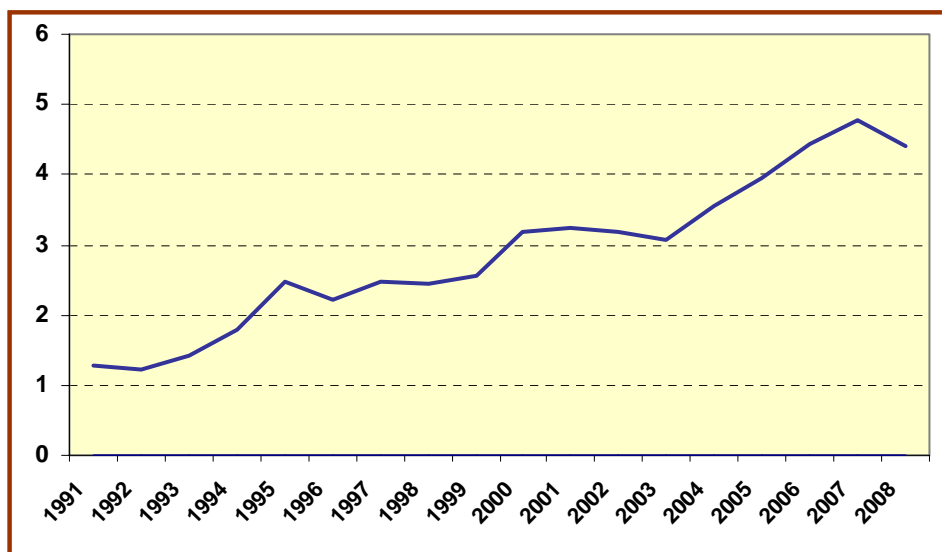


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Nonostante l'Italia sia, nel comparto delle materie plastiche, un importatore netto, ciò non vuol dire che l'**export** del settore negli ultimi anni sia rimasto fermo. Al contrario: il grafico che segue mostra un export in

progressione, con una particolare accelerazione nel periodo 2003-2007 in cui si è passati dai 3,1 miliardi di euro del 2003 ai 4,8 del 2007 (+56%)

**Fig. 15 Evoluzione storica delle esportazioni di materie plastiche vergini**  
(valori in miliardi di euro)

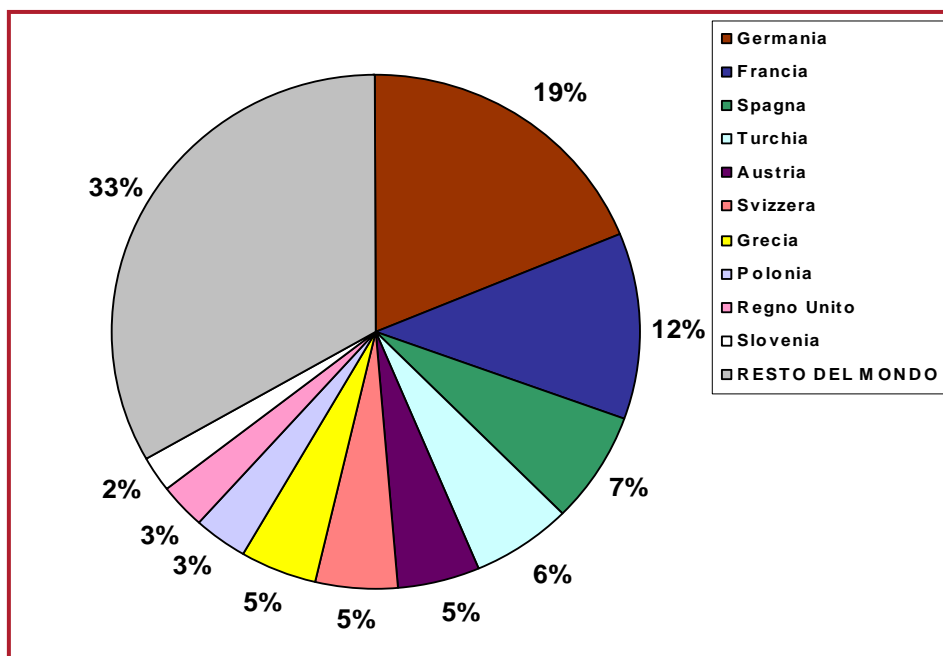


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

Per quanto concerne i maggiori **mercati di sbocco**, osserviamo che le esportazioni di materie plastiche sono dirette principalmente verso il mercato europeo. I primi dieci paesi di destinazione dell'export del settore appartengono tutti a quest'area geografica e, da soli, rappresentano il 67% delle esportazioni totali del settore (figura 16).

In particolare, la Germania si conferma il principale partner commerciale del settore, con un export in quantità pari nel 2008 a 537 kton. Seguono Francia, Spagna, Turchia, Austria, Svizzera e Grecia.

**Fig. 16 Ripartizione per Paese delle esportazioni di materie plastiche vergini nel 2008**  
(quota %)

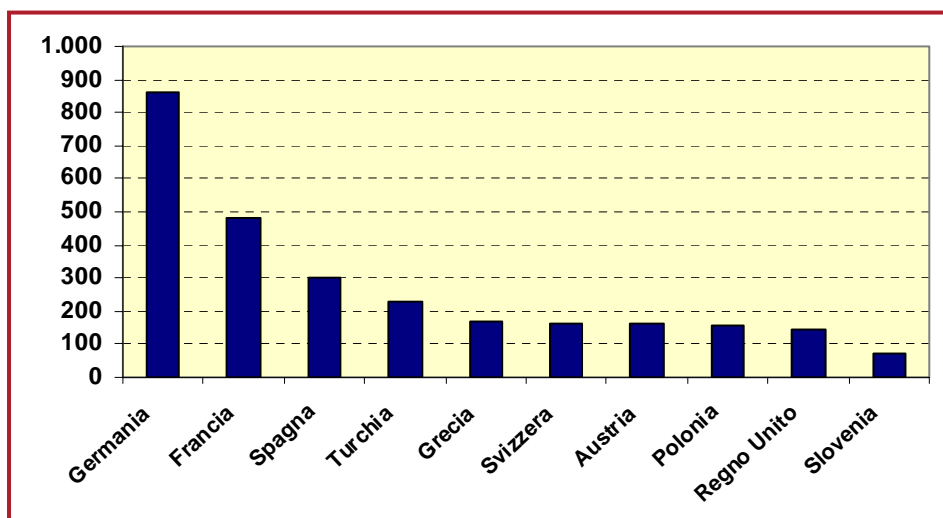


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

In valore, l'export verso la Germania nel 2008 è stato pari a 862 milioni di euro (-4,3% rispetto al 2007); verso la Francia è stato di 485 milioni (-18%); verso la Spagna ha superato i 300 milioni di euro (-21,7%). Solo Turchia,

Svizzera e Slovenia registrano, nel periodo considerato, variazioni tendenziali positive delle esportazioni, pari rispettivamente al +2,8%, +1,5% e +7,3%.

**Fig. 17 Export italiano di materie plastiche vergini nel 2008: i principali paesi di destinazione**  
(valori in milioni di euro)

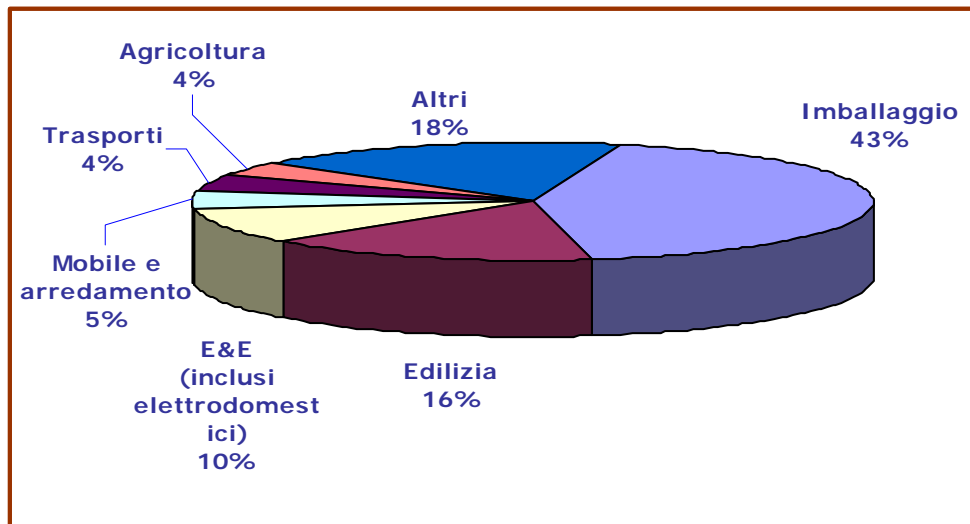


Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

I **principali settori di applicazione** delle materie plastiche sono: imballaggio (43% dell'intero consumo di plastica), edilizia (16%), apparecchiature elettriche ed elettroniche inclusi elettrodomestici (10%), arredamento (5%), trasporti (4%) e agricoltura (4%). Vi sono poi impieghi sempre più sofisticati e complessi, ben oltre

l'industria dei beni di consumo: pensiamo al settore medicale, all'industria aerospaziale, delle comunicazioni, ecc. Data la continua evoluzione dei materiali, le possibilità di nuovi impieghi sono lontane dall'esaurirsi.

**Fig. 18 Utilizzo di materie plastiche per settore applicativo**  
(quota %)



Fonte: elaborazione PlasticsEurope Italia



FONDAZIONE  
EDISON

### **Approfondimenti Statistici**

QUADERNO N° 33 , MARZO 2009

Coordinamento scientifico: Marco Fortis

Direttore Responsabile: Beatrice Biagetti

Redazione: Stefano Corradini, Monica Carminati, Manuela Mazzoni, Cristiana Crenna

Realizzazione grafica: Stefano Corradini

Registrazione Tribunale di Milano n° 919 del 2 dicembre 2005

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Foro Buonaparte, 31 - 20121 Milano

Tel. +39.02.6222.7455

Fax. +39.02.6222.7472

<mailto:info@fondazioneedison.it>

<http://www.fondazioneedison.it>